

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Marina, coraggio di vita evangelica

CONCERTI

### Musica al mare

**G**iovedì prossimo parte la stagione concertistica estiva della parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, in via della libertà 17. Dieci appuntamenti fino al 16 settembre alle 21.30. I due concerti iniziali saranno dedicati alla musica d'organo, grande protagonista in una chiesa che ospita l'imponente strumento costruito da Ponziano Bevilacqua nel 1984: il 30 giugno inaugurerà la stagione l'organista Emanuele Lo Bianco e il 7 luglio Flavia Gianfreda. Appuntamento con il bel canto il 14 luglio, quando i solisti dell'Associazione Il Melodramma porteranno in scena, nella teatro parrocchiale, l'evento "Musica senza barriere": opera, operetta e canzoni napoletane, questo sarà anche l'unico concerto a pagamento dell'intera stagione. Seguiranno, il 21 e il 28 luglio, i concerti di Stefano Mhanna nei quali l'interprete di caratura internazionale suonerà violino, pianoforte ed organo. Il 4 agosto, un concerto con diversi strumentisti del Conservatorio Refice di Frosinone. L'11 agosto ancora Mhanna e il 1° settembre, tre giovanissimi solisti del territorio: Samuele Cuicchio e Daniele Di Nardo Di Maio al pianoforte, con Diego Pifferi al clarinetto. Gli ultimi due appuntamenti sono il 10 settembre, con i cantanti dell'Associazione Il Melodramma impegnati in un programma di arie sacre e il 16 settembre con Mhanna. Il programma di ogni concerto sarà disponibile su [www.stjosephchoir.it](http://www.stjosephchoir.it).

DI SIMONE CIAMPANELLA

**L**a sua immagine si è stagliata sul promontorio di Santa Marinella sabato della scorsa settimana, su quella costa dove mille anni fa dei monaci provenienti dall'oriente sbarcarono e portarono la memoria della sua vita di santità. Qui il suo culto crebbe così tanto da spingere la devozione popolare a scegliere il suo nome per la nuova città in cui si riconobbero comunità. Nei secoli è rimasto il nome della cittadina litoranea e dell'eponima il ricordo sembrava ormai sbiadito fino a quando nel 2019 la chiesa di San Giuseppe al porticciolo è stata ridedicata a lei, Santa Marina. Dopo tre secoli, la città ha di nuovo festeggiato la sua compatrona con eventi sul mare, aggregazione e momenti di spiritualità iniziati il 17 giugno con la rappresentazione della della Compagnia teatrale Percuoco. Le luci sulla facciata rinnovata della chiesa di San Giuseppe hanno proiettato gli spettatori sul tempo in cui Marina, interpretata da Alessandra De Antoniis, scrive la sua

*Santa Marinella ha festeggiato la sua compatrona col teatro e la Messa del vescovo Ruzza*

storia di coraggio, attorno all'VIII secolo in Libano. La donna sceglie di nascondere la sua femminilità, indossando abiti maschili, per poter vivere in monastero accanto al padre amato. Viene accusata di avere abusato della figlia di un locandiere, rimasta incinta di un soldato, ma non rivela il suo segreto, allontanata dal monastero vi fa rientro in tarda età, occupandosi del bambino frutto della violenza. Al momento della morte i confratelli scoprono il suo segreto. Il 18 giugno il quadro che la rappresenta ha solcato su un natante il tratto antistante il porto turistico in una processione a mare

### Un culto arrivato dal Libano

**S**anta Marina è la santa eponima della città di Santa Marinella, il cui culto fu introdotto intorno all'anno 1000 da una comunità di monaci basiliani, provenienti dal Medio Oriente. Nel Medioevo, con lo spopolamento dell'Agro Romano la memoria di santa Marina si andò appannando, poi le ricerche sulle origini di questa Santa, iniziate alcuni decenni fa da Silvio Caratelli, all'epoca sindaco di Santa Marinella, e proseguite da Angela Carlino Bandinelli e da Livio Spinelli, hanno permesso di

risalire al luogo di origine di Santa Marina, situato sul Monte Libano. Il corpo incorrotto della Santa fu traslato a Costantinopoli, poi a Venezia, ove tutt'oggi si trova, custodito in un'urna di cristallo, nella chiesa di Santa Maria Formosa. La vicenda di Marina ha trovato una sintesi nella recente pubblicazione *Santa Marina* di Daniele Bolognini per l'editrice Velar dove sono riportate le ricerche di Livio Spinelli nel monastero di Santa Marina nella valle santa Qadisha in Libano. Il martirologio romano indica nel 18 giugno il "dies natalis" della santa.



La Messa sul promontorio di Santa Marinella

continua sul molo fino al promontorio dove il vescovo Gianrico Ruzza assieme a don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe, ha celebrato la Messa animata dal St. Joseph Little Choir. Presenti alla funzione il sindaco Pietro Tidei, la delegata del comune per la festa di Santa Marina Maura Chegia, Livio Spinelli del Comitato per la festa, la comandante della Polizia locale Ketì Marinangeli, il concessionario del Porto Marina di Santa Marinella Antonio D'Amelio, il Capo Reparto Operativo Giannino Di Martino della Capitaneria di porto di Civitavecchia e il comandante Cristian Vitale dell'Ufficio locale marittimo di Santa Marinella. Nella sua omelia il vescovo ha messo in relazione la memoria di Santa Marina con la festa del Corpus domini, celebrata il giorno successivo. «L'Eucarestia ha alimentato la vita di Marina che per amore del Vangelo subisce un'infamia incredibile, ma la offre come Gesù ha offerto la sua vita», ha detto il presule nell'omelia. Un legame decisivo per comprendere le priorità della nostra quotidianità. «La forza travolgente del Vangelo ha guidato le scelte di questa donna che ha mostrato con la sua vita l'amore per gli altri e la gioia. Santa Marina continua a insegnarci ad amare sempre e comunque, con quel sorriso che viene dall'Eucarestia, da Gesù, signore della vita e della storia».

LA GIUSTINIANA

## Giovani e adulti ragionano sulla famiglia

**S**econdo appuntamento sinodale nella parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata (La Giustiniana) sul tema: "Famiglia, dove andiamo?" Giornata di confronto per alimentare il senso di appartenenza e di condivisione. Per creare comunità, come ci insegna il Maestro, proprio nella giornata del Corpus Domini, come ha sottolineato il parroco padre Giuseppe Tristano. Si è cominciato con la celebrazione eucaristica della mattina, continuando poi con l'incontro introdotto da Andrea e Angela che hanno utilizzato il linguaggio di foto simbolo, per suscitare in maniera provocatoria e condivisa, le reazioni su come sentirsi famiglie oggi, a prescindere dalle età diverse e dalle più disparate situazioni. Confronto continuato con le esperienze delle famiglie, raccontate da Paloma e Andrea, che con la freschezza dei loro 16 anni, hanno testimoniato soprattutto la bellezza e la ricchezza delle esperienze familiari in cui stanno crescendo.

Ed è proprio da queste voci e stimoli che si vuole partire per il futuro. Nella discussione serena e che è proseguita con le voci di tanti interventi, più persone hanno sottolineato che sulla famiglia bisogna puntare per costruire comunità solide, accoglienti, inclusive e aperte. Senza trascurare i problemi e le fatiche ordinarie. A cominciare, è una priorità, da quelle che vivono le famiglie con situazioni di fragilità. Innanzitutto, quando sono presenti situazioni di disabilità (genitori che avvertono, spesso, solitudine o la difficoltà di percorsi formativi cristiani adatti per i bambini); o quelle coppie che vivono tensioni che - se portate alle estreme conseguenze - rischiano di provocare vere e proprie fratture insanabili. Occorre in questi casi anche la capacità di educare a gestire i conflitti ordinari. Su questi cardini, e magari anche su altri che nelle prime settimane di settembre matureranno, dovrà essere costruito il programma pastorale parrocchiale dei prossimi anni. E la matrice di base su cui il parroco vuole costruire il futuro di questa comunità è chiara e ribadita: i laici devono essere corresponsabili di questi percorsi, non semplici collaboratori. È un salto di mentalità, quella generata dal cammino sinodale che, partendo dall'ascolto e costruendo insieme sulla reciprocità e la condivisione, davvero abilita a costruire un volto nuovo della Chiesa e delle comunità che di essa fanno parte.

Vittorio Sammarco

## Intercultura e devozione

**O**gni anno i cattolici dello Sri Lanka presenti nella diocesi di Porto-Santa Rufina si ritrovano tra maggio e giugno per celebrare la Vergine Maria, madre e guida del loro peregrinare per il mondo. Dopo due anni di "digiuno pandemico" la festa del 12 giugno è stata molto solenne, con sei concelebranti, due bambine - Aisha e Rianna, ambedue frequentanti la IV elementare - che hanno fatto la Prima Comunione. Presente tra gli altri Jagath Wellawatte, ambasciatore dello Sri Lanka in Italia. Tutto è stato preparato con grande cura e stile, ad iniziare dal lungo viale di accesso imbandierato di festoni bianco-azzurro, i colori dello Sri Lanka, ed ugualmente i fiori e tutti gli addobbi in chiesa. Solo per ornare la base ove poggiava la statua della Madonna per la Processione finale si è aggiunto anche il giallo: bianco ed azzurro ("la no-

*La tradizionale celebrazione per la Madonna organizzata dalla comunità dello Sri Lanka*

stra Patria"), bianco e giallo ("la nostra Chiesa Cattolica"), i colori del Papa. La Celebrazione è stata un tripudio di colori per gli abiti tipici e sgargianti di donne e bambine, anche le più piccole, ed un coro armonico di suoni con canti in cingalese così come tutto lo svolgersi della Messa. Unica eccezione, la pergamena con la benedizione di papa Francesco consegnata ad Aisha e Rianna era in lingua inglese: italiani quindi a scuola e con i compagni di gioco di altre nazionalità, inglese e cingalese in famiglia e con i connazionali, cin-

galese soprattutto per le celebrazioni e con le persone più anziane che mal si adattano alla nuova lingua di dove ora vivono. Questo è realmente crescere nell'intercultura e prepararsi ad un prossimo domani sempre più globalizzato restando tuttavia collegati con le proprie radici. Insieme alla pergamena è stato donato loro un cordoncino con i due cuori di Gesù e di Maria: chissà, forse perché le suore dove si ritrovano ogni domenica sono una delle tante congregazioni dedicate al Sacro Cuore, ma piace anche vedervi una "coincidenza": un richiamo di unione alla Chiesa locale la cui cattedrale è dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, questa Chiesa locale nella quale Aisha e Rianna sono chiamate a crescere nella fede e divenire seminatrici di speranza e di gioia nel cuore di chiunque incontreranno.

Maria Grazia Pennisi

## Il Pastore al Cammino neocatecumenale: «La liturgia delle ore siete voi che pregate»

**M**ercoledì scorso al centro pastorale diocesano il vescovo Ruzza ha presieduto un rito di passaggio del Cammino neocatecumenale, la consegna della liturgia delle ore. Erano in quaranta i giovani e gli adulti che hanno partecipato alla celebrazione assieme ai catechisti e a don Andres Arriaga Moreto. Un momento che segna una tappa nella lunga preparazione di riscoperta dell'origine evangelica della preghiera, attraverso i luoghi in cui Gesù insegna la relazione spirituale con Dio. «Noi preghiamo con le parole che Gesù ci ha donato, ascoltando il padre», ha detto il pastore illustrando la modalità attraverso cui nasce la preghiera, come nel caso dei Salmi di Davide. «Dio prende la vita dei poveri e la trasforma nella preghiera che il fedele ispirato riceve ascoltando lo Spirito». Nella lotta di Giacobbe con Dio e nell'incontro tra Maria, Marta e Gesù, letti durante la liturgia, il vescovo ha approfondito il carattere della relazione con Dio. Nel brano della Genesi il

presule ha notato che «vincono entrambi, perché Giacobbe ottiene la benedizione e Dio gli fa superare la paura e lo fa riconciliare con Esau, il fratello», eppure anche quando l'uomo perde e cade nel peccato «avrà sempre da parte la Misericordia del Signore perché Dio dà il suo amore una volta per sempre». Dal passo del vangelo di Luca sentiamo Gesù dire che Maria ha scelto la parte migliore, ma, ha aggiunto il pastore, questo non significa che si debba rimanere nella sola sfera spirituale. «Il Signore ci insegna che dobbiamo sempre partire dall'ascolto della sua parola, per poi farla diventare vita, essere cioè "contemplativi" come ci ha insegnato don Tonino Bello, agire perché ho incontrato il mistero». La liturgia delle ore è la preghiera della tradizione della Chiesa, ci mette in comunione mistica con tutti gli altri che pregano, ma «ricordate» ha concluso il vescovo «La liturgia delle ore non è questo libro che oggi vi consegno, la liturgia delle ore siete voi che pregate». (Si.Cia.)

## L'addio a padre Bernard Atendido

«**P**ensavamo che con la forza di Dio ce la facesse, siamo diventati ministranti con lui» risponde una bambina alla domanda di un sacerdote prima della celebrazione. Lo stato d'animo della piccola è quello di tutta la città di Fiumicino, raccolta venerdì scorso nella chiesa di Santa Maria Stella Maris per il funerale del parroco padre Bernard Pillejera Atendido. Dopo un lungo ricovero per una malattia il 52enne religioso dei Figli di Santa Maria Immacolata è morto lunedì scorso. Nato a Palanas Masbate nelle Filippine, padre Bernard ha professato i voti perpetui nel 2000 e nel 2003 ha ricevuto l'ordinazione presbiterale. Da sacerdote ha vissuto il primo servizio come vice-parroco nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria a Cagliari. Nella diocesi di Porto-Santa Rufina è stato per tre anni a Roma nella par-



Durante il funerale

rocchia della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana per diventare parroco a Fiumicino nel 2015. Qui, per sette anni la comunità ha potuto conoscerne la dolcezza e la disponibilità verso tutti e con la sua presenza numerosa ha voluto esprimergli tutto l'affetto nel giorno delle esequie. Un momento di tristezza ma anche di sicurezza nella Risurrezione ha detto il vescovo Ruzza all'inizio della liturgia conce-

lebrata con padre Roberto Amici, generale della congregazione, e da tanti altri sacerdoti, tra diocesani e religiosi. Tra le autorità il sindaco Esterino Montino e il vice-sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca. La misericordia di Dio provvede a inviare sacerdoti come padre Bernard il cui «ministero generoso viene bene descritto dall'immagine del pastore che va in cerca di quell'unica pecora smarrita lasciando le altre 99». Sempre sorridente e vicino alle esigenze di chi gli chiedeva aiuto, egli ha vissuto nello stile dell'accoglienza la vita in parrocchia e quella nella sua comunità religiosa. «Siamo grati per quanto ci ha dato Bernard e dobbiamo rimanere fedeli a quanto ci ha insegnato» e superare la tristezza perché «sappiamo che oggi egli ha raggiunto il suo scopo essere felice con il Signore della vita e della luce eterna». (Si.Cia.)



Santa Maria maggiore (Cerveteri)

*Nominato segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica a gennaio da papa Francesco*

## Andrea Ripa prende possesso del titolo di Cerveteri a Santa Maria maggiore

**D**omenica prossima alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria maggiore a Cerveteri il vescovo Andrea Ripa prenderà possesso del titolo di Cerveteri. Il 26 gennaio papa Francesco lo ha nominato segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica eleggendolo alla sede titolare di Cerveteri. Nato a Rimini nel 1972, è stato ordinato sacerdote nella diocesi della sua città nel 2004. Ha conseguito la laurea in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, il dottorato in diritto canonico alla Pontificia università Lateranense (PUL) e il diploma di avvocato rotale. Ha svolto diversi incarichi pastorali: nelle comunità parrocchiali di Rimini e a Roma. Docente di diritto canonico presso l'Istituto superiore di scienze religiose

Marvelli, la facoltà di teologia di Lugano (Svizzera) e la PUL; difensore del vincolo, giudice e vicario giudiziale aggiunto presso il Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. Dal 2013 è stato ufficiale nella Congregazione per il Clero e dal 2017 fino allo scorso gennaio sottosegretario. È stato consacrato vescovo il 26 febbraio dal cardinale Pietro Parolin. Le sedi titolari sono sedi vescovili che non corrispondono più a un territorio. Cerveteri fu diocesi dal V secolo fino all'unione con Porto nell'XI secolo. Le sedi titolari sono attribuite a: vescovi ausiliari; vescovi al servizio della Santa Sede; amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e i vescovi a cui non è assegnata la cura pastorale di una diocesi.